



EDIZIONE REGIONALE AMMINISTRATIVA REGIONALE
DIRETTORE RESPONSABILE: FERDINANDO D'AMICO
VIA G. D'AMICO, 1 - 43100 PARMA - TEL. 0521/241111
FAX 0521/241112 - E-MAIL: gazzetta@parma.it
PUBBLICITÀ: 0521/241113 - WWW.GAZZETTA.PARMA.IT



CRISI REPORT DI CGIL E IRES: DATI MIGLIORI RISPETTO A EMILIA E ITALIA

Parma, l'economia ha un salvagente: l'agroalimentare

L'export marcia, preoccupano la disoccupazione e il massiccio ricorso agli ammortizzatori sociali

Lorenzo Centenari

«L'economia parmense resta a galla aggrappata a un salvagente che si chiama agroalimentare. Non fosse per la vocazione che la provincia vanta nel produrre beni di prima necessità apprezzati in ogni parte del mondo, l'impatto della crisi sarebbe stato ben più violento. Export escluso, il vertiginoso ricorso agli ammortizzatori sociali e una preoccupante disoccupazione, specie in ambito giovanile, impongono cautela nel considerare il peggio ormai alle spalle. Dalla precarietà come fenomeno sociale a guaioeconomico, infatti, il passo è breve.

Il Report 2010 dell'Osservatorio sull'economia e il lavoro in provincia di Parma a cura della segreteria territoriale della Cgil ha ieri ripercorso, nella sala Keynes dell'Università, i temi proposti un mese fa dal rapporto della Provincia stessa, moltiplicando le riflessioni sul dato demografico e occupazionale. «Dalla nostra ricerca - afferma il segretario confederale di Cgil Parma Fabrizio Ghidini - emerge come il territorio, nel complesso, abbia retto meglio dei sistemi Italia ed Emilia Romagna: pur registrando, nel 2009, una con-

Demografia

Sempre più immigrati

«Nemmeno Parma si sottrae alla tendenza regionale: disoccupazione in aumento (198.305 occupati significano, per il 2009, una contrazione dello 0,9% rispetto al 2008, del 2% se si isola il lavoro dipendente) e occupazione in calo. Il fenomeno interessa quasi esclusivamente l'industria, il manifatturiero (-7,2%) in particolare. Dal 3,8% (+60% sul 2008), poi, il tasso di disoccupazione cresce a quota 4,5% aggiungendo i cassintegrati alle statistiche. Il Report 2010 della Cgil di Parma riflette l'incidenza dell'immigrazione sull'aumento demografico in provincia, arricchita in un anno di 4.212 unità (+1%) di cui 4.153 (99%): la media in Emilia Romagna si ferma al 72% di origine straniera. Parma e il suo territorio si distinguono per accogliere le folte comunità etiopi (45%), ivoriane (44%) e moldave (25%) in regione.

trazione del 4,2%, il Pil procapite è sceso meno che nei capoluoghi limitrofi. Buona parte del merito spetta al trend delle esportazioni, che sono calate solo del 12% rispetto al 23,5% regionale». Maggiori problemi per l'artigianato piuttosto che per l'industria (scomparse 300 imprese edilizie e 107 metallifere), mentre tra i servizi (commercio al dettaglio, ristoranti/alberghi, agenzie immobiliari) e il manifatturiero è senz'altro il secondo il comparto più colpito: +0,33% contro un -4,7%, anche se il primo semestre 2010 autorizza un tiepido ottimismo (+0,2%). Nel 2009 3 milioni, fra ordinaria, straordinaria e in deroga (quota del 25,2%), le ore di cassa integrazione richieste da circa 300 aziende parmensi (2.200 lavoratori), per un incremento sul 2008 del 451%: un terzo del monte ore destinato alla meccanica, un quarto a lavorazione di minerali non metalliferi.

«La forte rete familiare esistente in provincia - spiega Patrizia Maestri, segretaria generale della Camera del Lavoro di Parma - ha attenuato gli effetti sociali del precariato, tuttavia il problema giovanile non va affatto sottovalutato. Qui la percezione di povertà è più intensa

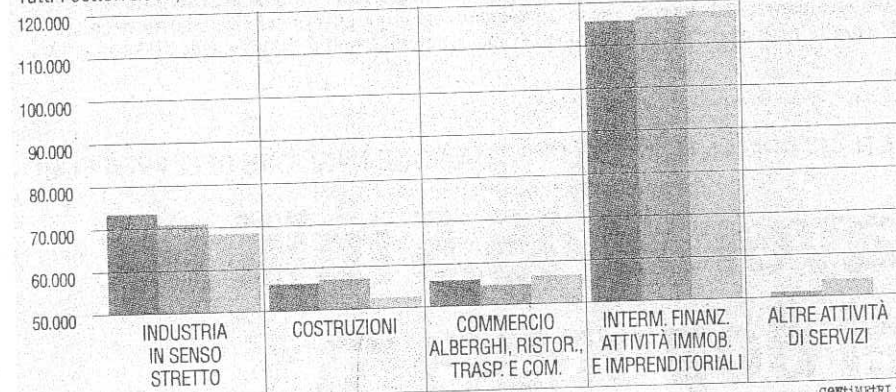


Report sul lavoro Presenti al convegno da sinistra Azzali, Amoretti, Maestri e Arrighetti.

Valore aggiunto per ULA (unità di lavoro)

■ Parma ■ Emilia Romagna ■ Italia

Tutti i settori 2007, valori assoluti in euro



Fonte: Ires

che altrove a causa dell'alto tenore di vita di partenza. Note positive alla voce infortuni, calati del 9%: ma non è escluso - sospetta la Maestri - che il dato sia legato a un minor numero di ore lavorative. Buona diffusione, da parte dei sindacati, di contrattazione aziendale, benché soprattutto difensiva; ma i contratti indeterminati sono sempre meno. L'attenzione della Cgil è rivolta ora più che mai anche alla stretta del credito e

alla vicenda Banca Monte». Per Cesare Azzali, direttore dell'Upi, «la provincia non teme prospettive di crolli o scompensi, ma non è comunque messa bene. L'export? Si vende molto all'estero, è vero, ma con guadagni esigui. E senza profitti non si può reinvestire. Deve ripartire la produttività».

E sul report presentato da Davide Dazzi, ricercatore di Ires Emilia Romagna, interviene anche l'assessore provinciale alle

Politiche del Lavoro Manuela Amoretti: «La ripresa è un cammino ancora da consolidare, urge una reazione di sistema. E se non tutte le soluzioni sono nelle mani del territorio, noi possiamo almeno agevolare gli effetti». Sollevata infine dal docente della Facoltà di Economia Alessandro Arrighetti la questione del «calo del lavoro manuale a favore di figure tecniche, mentre in Asia il manifatturiero vola». ♦